Anno VII. SECONDA EDIZIONE **Trieste, Sabato 3 Novembre 1894.** **N.ro 5.**

Prezzi d' Abbonamento:
Per Trieste (a domicilio) e monarchia austro-ungarica (franco di posta):
Anno . . . . f. 5.—
Semestre . . . . . . » 4.—
Per l' estero:
Anno . . . . . franchi 20.—
Semestre . . . . . » 10.—
Uffici di Redazione ed Amministrazione:
Trieste, Via S. Nicolò N. 1, piano II.

Il Pensiero Slavo

PRIMA DIRITTO CROATO

PERIODICO POLITICO-LETTERARIO

Inserzioni:
In IV pagina 10 soldi la linea; in III pagina a prezzi da convenirsi.
I manoscritti, anche se non publicati, non si restituiscono.
Lettere non affrancate si respingono.
NB! Tutti i pagamenti devono effettuarsi anticipatamente a Trieste.
Il giornale esce ogni Sabato alle 12 meridiane.

Ant. Jakić Direttore, proprietario, editore e redattore responsabile.

Oh quanto buona e dolce cosa ell' è
che i fratelli vieno insieme uniti!
DAVIDE, *Salmo 132.*

Collaboratori: Erasmo Barčić, Dinko Politeo, Joso Modrič ecc. ecc.

TUTTA LA PRIMA PAGINA

ch' era listata a nero e su cui davamo notizia della morte di Alessandro III, ci venne sequestrata dalla locale Procura di Stato.

Nelle malattie della vescica ed uretra, renella, nefritide e gotta,

nei reumatismi acuti, nonchè nei catarri della laringe, dei bronchi, dello stomaco e degli intestini

la sorgente minerale di Salvator

è adoperata con effetto eccellente.

Sapore aggradevole. — Digestione facile. — Non contienne ferro.

Bibita corroborante e rinfrescante.

Raccomandata da autorità mediche.

L'acqua Salvator si trova nei Depositi di acque minerali, altrimenti si può ritirarla dalla

Direzione della Sorgente Salvator in Eperies (Ungheria).

Deposito principale in Trieste.

GIOVANNI CILLIA.

Specialità in ogni sorta di macchine per l' economia rurale

si possono avere solo presso la Ditta

Ig. Heller - Vienna

Strettoi per il fieno, per la paglia in diversi sistemi. Torchi idraulici, Torchi differenziali per il vino. Apparati di triturazione per le olive ed il crisantemo ecc. ecc. Nuovi Spruzzatoi per la Peronospora (sistema Vermorel), Spruzzatoi per la Peronospora che agiscono da sè, in rame e con pompa a pressione. Apparati di riscaldamento, di focolai economici e di cucina. Sgranatrici per l' uva. Apparati per disseccare le frutta e i legumi. Sgranatrici per il grano turco. Trebbiatrici. Mondatrici di grano e Mulini per grano.

Fonderia di ogni sorta di macchine sia in pezzi, che messe a segno a prezzi convenientissimi e a condizioni mitissime, con garanzia e prova.

offre

Ig. Heller di Vienna

2/2 Praterstrasse N. 49.

Prezzi correnti riccamente illustrati in italiano, tedesco e croato **gratis** e **franco.**

Si cercano rivenditori. — Si prega di guardarsi dalle contraffazioni.

LA FILIALE IN TRIESTE
dell'I. e R. Priv.
Stabilimento Aust. di Credito
per Commercio ed Industrie assume

VERSAMENTI IN CONTANTI
BANCONOTE 2½% annuo int. verso preav. 4 giorni
2¾% » » » » 8 »
3% » » » » 30 »

Per le lettere di versamento in Banconote valuta austriaca attualmente in circolazione, il nuovo tasso d'interesse entrerà in vigore al 4 febbraio, 8 febbraio e rispettivamente 2 marzo a seconda del rispettivo preavviso.

NAPOLEONI 2% annuo int. verso prev. 30 giorni
2¼% » » » » 3 mesi
2½% » » » » 6 »
BANCOGIRO, BANCONOTE 2% sopra qualunque somma, NAPOLEONI senza interessi
Rilascia ASSEGNI su Vienna, Praga, Pest, Bruna, Troppavia, Leopoli, Fiume, nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.
Si occupa di COMPERE e VENDITE di divise, valori e monete, come pure dell'incasso dei tagliandi verso 1‰ di commissione.
Assume INCASSI d'ogni specie alle più favorevoli condizioni.
Fa ANTICIPAZIONI sopra WARRANTS o valori a condizioni da convenirsi.
CREDITI verso documenti di caricazione vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle condizioni più modiche
LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.
DEPOSITI IN CUSTODIA. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento, banconote estere a condizioni da pattuirsi
VAGLIA CAMBIARII. Alla nostra Cassa sono pagabili i vaglia cambiarii della Banca d'Italia verso Lire italiane oppure al cambio di giornata.

TRIESTE 31 gennaio 1894.

Prezzi considerevolmente ridotti

TORCHI DA UVA, FRUTTA ED OLIVE

Fabbricati originali

di nuovissima ed eccellentissima costruzione con meccanismo a pressione doppia e continua; garantita la massima utilizzazione fino al 20 percento superiore di tutti gli altri Torchi.

A tutte le Esposizioni premiati dei primi premi

Macine da Uva, Frutta ed Olive. Sgranatrici con unite Pigiatrici d'Uva

APPARATI ESSICATORI da Frutta, come pure per tutti i prodotti vegetali animali e minerali. **PRESSE da FIENO, Paglia** ecc. pel movimento a mano, **Sgranatori** da Frumento, **Ventilatori** da pulire Grano, **Cernitori.**

Nuovissime **Spruzzatrici automatiche** patentate da viti **„SIPHONIA"** costruiscono soltanto i Fabbricanti

PH. MAYFARTH & Co.

imp. e reg. esclus. privileg. Fabbrica di macchine agricole e vinicole

VIENNA, II., Taborstrasse Nr. 76

Cataloghi ed innumerevoli attestazioni di lode gratuiti. — Rappresentanti e rivenditori ricercati.

All'acquisto aver attenzione di contraffazioni. (1)

Premiata Farmacia Prendini

TRIESTE - Palazzo Modello, Telefono N. 384 - TRIESTE

PASTIGLIE DI CATRAME

CATRAME
P. PRENDINI in TRIESTE

Efficacissime contro le debolezze di petto e di stomaco, bronchiti acute e croniche, tisi incipiente, catarro polmonare e vescicale, asma, tosse nervosa e canina

Si possono guarire in breve tempo con il semplice uso di queste benefiche pastiglie.

Si trovano in vendita nella

FARMACIA PRENDINI

Trieste, e presso le primarie farmacie d'ogni paese

Prezzo d'una scatola con istruzione soldi 40.

Stabilimento Pianoforti

Enrico Bremitz

Via Nuova 13.

Specialità in pianini di qualità superiore da f. 170 in poi. Cedonsi pure pianini mediante sistema triennale con fior. 8 mensili. Noleggio pianini per città e campagna a prezzi mitissimi.

LO

Sciroppo Pagliano

rinfrescante e depurativo del sangue con speciale Brevetto del Governo d'Italia per marca depositata dal Professore

Ernesto Pagliano

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco 4 (Casa propria)

Esigere sulla Boccetta e sulla Scatola la marca depositata.

NB. La casa Ernesto Pagliano in Firenze è soppressa.

Alessandro Alexandrović nacque 1845, secondo figlio del del granduca Alessandro che doveva succedere all'imperatore Nikola. Egli non era dunque naturalmente designato al trono che doveva illustrare. L'educazione che ricevette alla Corte dello Car Nikola e quella di suo padre lo Car Alessandro II non soffocò in lui, come accade spesso nella coltura dei giovani principi, quelle qualità di volontà, di risoluzione e di tenacità più necessarie all'esercizio del comando supremo di tante cognizioni letterarie e scientifiche.

Di temperamento robusto e sano, libero dalla tirannia dei nervi, egli ignorò sempre le indecisioni, le crisi, le angoscie che troppo sovente accompagnano l'eccessivo raffinamento del lavoro intellettuale.

La sua franchezza giovanile, la sua impassibilità apparente facevano contrasto con lo spirito brillante e precocemente maturo del suo fratello primogenito, con le grazie naturali e delicate del suo fratello cadetto Vladimiro.

Ma, già nei suoi primi anni, la subitaneità di certi atti svelavano il lavoro di un'invisibile meditazione. Le sue parole, abbastanza rare, sorprendevano per il senso profondo in esse contenuto.

Lo si sapeva incline alle idee liberali sotto il regno stesso di suo nonno. Ma ciò importava poco in un principe il cui grado nella famiglia non lo chiamava punto a regnare.

Morto nel 1865, in Francia, sulle rive del Mediterraneo, il suo fratello primogenito, questi legò al cadetto i suoi diritti al trono ed alla mano della più graziosa delle fidanzate, la principessa Maria-Dagmar, principessa di Danimarca.

Questo fidanzamento, passante dal morto al vivo, costituiva per lo Carević agonizzante, la clausola d'una specie di testamento politico. L'unione della potente casa di Russia con quella di un sovrano grande per il carattere, per la sventura, per la maestà del diritto violato, era il simbolo del soccorso cavalleresco apportato dal debole al forte. Essa assegnava al futuro imperatore la sua parte e la sua funzione nella politica generale dell'Europa.

Alessandro Alexandrović aveva compreso ed obbedito. Egli restò fedele all'ammirabile sposa ed alla causa ch'essa rappresentava in Europa. Il sovrano che comandà a un'immensa armata passava i momenti più deliziosi della sua vita presso la nobile famiglia di Danimarca.

⁂

L'attentato nihilista del 1881 dava il trono ad Alessandro Alexandrović. Un ukase preparato dal defunto Car costituiva una specie di rappresentanza nazionale. Il delitto del 13 marzo soffocò questa grande riforma che dava alla Russia una libertà di cui non si può sapere quali sarebbero state le conseguenze in un popolo ancora si giovane.

Malgrado la sua propensione per l'affrancamento dei suoi sudditi, il nuovo Car ritardò indefinitivamente l'esecuzione di un tale progetto. Poteva egli rischiare una rivoluzione all'indomani di un regicidio? Doveva abbandonare al controllo d'una rappresentanza nazionale le misure di riparazione, di repressione e di prevenzione che l'audacia dei criminali rendeva fatalmente necessarie?

Egli preferì dare ai contadini un pegno più sicuro della sua affezione. Li liberò dai debiti che avevano contratti verso i loro antichi padroni in seguito alla ricompra delle terre che gli avevano resi liberi. In tal modo fin dai primi giorni del suo regno lo Car Alessandro III dava una prova non dubbia del suo spirito di fermezza, di riflessione e di saggezza pratica.

Il suo incoronamento a Mosca fu l'occasione di feste solenni che apportarono al nuovo imperatore l'omaggio di tutti i sovrani del mondo. Il Papa XI aveva delegato un rappresentante, Ms. Vincenzo Vannutelli oggi cardinale, che colle sue prediche in Polonia e i suoi negoziati col governo imperiale, preparò il ristabilimento della pace religiosa e inaugurò tra la Corte di Russia e la Santa Sede quelle relazioni cordiali che portarono all'invio di un ministro russo presso il Vaticano. Quest'avvenimento non fu forse estraneo alla direzione generale della politica pontificia.

⁂

Del resto lo spirito di Alessandro III era aperto alla tolleranza religiosa. Egli aveva preso accortamente l'iniziativa d'indebolire nel suo proprio paese l'asprezza delle dissidenze religiose, riconoscendo la pienezza dei diritti di cittadini ai membri della setta dei vecchi credenti.

La popolarità che questo grande atto valse allo Car aumentò ancora per la fermezza della sua politica estera. Egli non aveva ricusato di incontrarsi nel 1884 con gli imperatori di Germania e d'Austria, nella famosa intervista ch'ebbe luogo a Skierniewicz, sul territorio polacco. Ma questo incontro non aveva per nulla modificato la linea di condotta risolta dal Sovrano, quella da lui già prefissasi nella sua giovinezza.

Malgrado le proteste inglesi egli spingeva in Asia i progressi della sua armata e della sua amministrazione. Mentre la sua impassibilità incoraggiava tutte le audacie sui Balkani, un colpo di fulmine partito dalla sua casa, abbattè il principe bulgaro Alessandro di Battenberg, e dopo l'effimera ristaurazione di questo principe rifiutò il perdono ad ogni istanza.

Perchè questo rigore? L'impresa del principe di Bulgaria nella Rumelia aveva potuto lasciar credere un istante che lo Car non fosse fedele alla sua parola. La calma imperiale ispirava a ragione delle diffidenze.

Gli Slavi, sottomessi alle diverse potenze che si dividono i Balkani, seppero che avevano un protettore vigilante nella sua immobilità. Le potenze seppero che di fronte a questo leale guardiano dei patti conclusi bisognava rispettare la santità degli impegni. Nessuno osò riconoscere esplicitamente Ferdinando di Bulgaria.

⁂

Fu dopo due anni di regno che Alessandro III rispondendo ai voti popolari si fece consacrare a Mosca il 15 maggio 1883. Da quell'epoca la popolazione dell'impero si è elevata di 20 milioni; essa raggiunge oggi 120 milioni; le rendite dello Stato passarono da 680 milioni di rubli a un miliardo; l'istruzione publica ha fatto dei progressi enormi; il commercio e l'industria hanno preso un potente sviluppo; nella sola Russia di Europa, undici mila chilom. di ferrovie furono costruite; l'armata fu riorganizzata e considerevolmente aumentata; la flotta s'è accresciuta in proporzioni sorprendenti.

Alessandro III teneva ad essere veramente il capo della sua armata e nulla di ciò che la toccava lo lasciava indifferente. In una parola il regno di Alessandro III, dal punto di vista della politica interna, è stato una marcia lenta ma sicura e ininterrotta verso il progresso, marcia rispondente al carattere, alle tendenze, ai bisogni materiali e morali del paese.

La parte di Alessandro, in Asia, fu considerevole. Egli ha compiuto la prima parte del programma di Pobjedonoscev, Skobelev, Černaev e Dondondov-Korsakov.

La Russia d'Europa con le sue ferrovie, i suoi canali, i suoi grandi fiumi, è come il cervello di questo gran corpo informe, la Russia d'Asia, al quale il Transiberiano darà soltanto una colonna vertebrale.

La Russia è predestinata a civilizzare certi popoli asiatici. La Russia ha tutti i caratteri d'una razza di transizione. E' ciò che fa la sua forza, quella forza cui essa deve ringraziare appunto al Alessandro III, sulla cui bara riverente s'inchina tutto il mondo incivilito.

La stampa italiana e le tabelle bilingui

Anche la stampa del vicino regno s'è esternata sulla questione delle tabelle bilingui e sui disordini di Pirano. Da alcuni giornali specialmente ci saremmo aspettati un giudizio calmo, oggettivo, moderato; ma ci siamo ingannati. Il giudizio della stampa italiana è unanime: si uniforma pienamente a quello dei giornali italiani che escono fra noi. È, come al solito, ispirata alla passione, alla parzialità, a pregiudizi.

Sentite, per esempio, la grave «Perseveranza»: „La nazionalità italiana degl'Istriani — essa scrive — s'è sentita offesa da una novità, che negava la sua posizione etnografica nella penisola adriatica e pretendeva metterle al fianco sul piede della parità, una stirpe che costituisce una minoranza non avente il diritto di pretendere a un tal privilegio."

La „Perseveranza" ci permetterà d'osservare prima di tutto, che la stirpe slava — Croati-Sloveni — trovasi in Istria in maggioranza di fronte alla stirpe italiana. Lo dicono le statistiche uffiziali, non sospette di parzialità per gli Slavi; lo ha riconosciuto giorni fa nell'„Indipendente" di Trieste (28 sett. 1894) uno dei campioni dell'italianismo, il sig. Paolo Tedeschi. La premessa quindi del giornale milanese è erronea, per cui cadono anche le conseguenze, ch'esso ha voluto dedurne.

Ad ogni modo, maggioranza o minoranza, l'Istria è abitata da Italiani e da Slavi. Le leggi fondamentali dello Stato vogliono ed esigono parità di diritti, corrispondente alla parità dei doveri, per tutte le stirpi, che abitano un paese. Specialmente v'è accentuata la parità di diritto delle lingue. È per ciò che le tabelle bilingui sono un postulato logico, logicissimo di questa parità, proclamata dalle leggi fondamentali. Com'è allora, che la „Perseveranza" chiami „privilegio" l'equiparazione cui pretendono gli Slavi? Se pure espressa fra le linee e velata, nelle parole della „Perseveranza" sta inclusa un offesa per gli Slavi. Se la parità degli Slavi cogli Italiani costituisce un privilegio per quelli — allora gli Slavi devono essere per la „Perseveranza" una stirpe destinata alla subordinazione; una stirpe nata con due peccati originali. Contro questo modo di considerare la cosa noi protestiamo: protestiamo in nome del progresso; protestiamo in nome del principio nazionale, che non conosce questa distinzione fra stirpi e stirpi; protestiamo in nome della nostra coscienza nazionale, del nostro onore, dei nostri diritti. Il fatto stesso, che in Istria v'ha un movimento nazionale slavo, mostra che gli Slavi non aspirano ad un privilegio, allorchè vogliono emanciparsi. È invece ad un privilegio, al privilegio goduto finora dagli Italiani, che essi vogliono sia posto un fine. Non è egli deplorevole che di questo esoso privilegio d'una stirpe sull'altra si faccia eco un serio giornale italiano? Non è egli deplorevole, che le esigenze d'un popolo, che vuole vivere di vita propria, sieno combattute dalla stampa d'un paese, che nelle sue aspirazioni nazionali fu aiutato dalle simpatie di tutto il mondo civile? Non è egli deplorevole, che l'italianismo sia divenuto istrumento di oppressione e che gli Italiani, i quali hanno tanto lottato per il proprio risorgimento nazionale, oggi vorrebbero impedire il risorgimento nazionale d'un altro popolo? Pur troppo noi siamo assuefatti a vedere in una parte della stampa italiana combattuta ogni idea grande e generosa di quei popoli che si sentono ancora oppressi da altri popoli. Le simpatie della «Perseveranza» p. e. non sono cogli Irlandesi, non sono coi Rumeni, non sono coi Croati-Sloveni dell'Istria: esse sono coi Tedeschi di Cilli. Che cosa sarebbe ora dell'Italia, se l'Europa a suo tempo avesse parlato in questa guisa.

Ciò che la „Perseveranza" dice in termini civili, la „Gazzetta di Venezia" (del 25 e 26 pross. passato ottobre) lo dice in termini vergognosi e di trivio: lo dice in una tal forma, da prostituire il giornalismo e la sua missione. Per il foglio veneto la razza slava è *barbara, brutale, ignorante, animalesca, ed i Croati ingoiatori di candele di sego*. Faremmo torto agli Slavi in generale ed ai Croati in particolare, se li vorremmo difendere contro i triviali insulti della „Gazzetta di Venezia". La più crassa ignoranza ed una fenomenale volgarità di spirito potevano soltanto dettare quelle linee e quei concetti più che bestiali più che animaleschi. Chi ha scritte quelle linee (e l'ha scritte — al giudicare almeno dalla firma apposta alla fine della serie di quelle insolenze — il conte Maccola, proprietario e direttore di quel giornale) nella gazzetta veneta non può e non deve ignorare il grande movimento fra i Russi, a cui oggi attinge l'Europa tutta: non può, non deve ignorare che da secoli non fu reso alla civiltà un servizio così grande come quello che le renderà la ferrovia attraverso la Siberia. Un giornalista non può, non deve ignorare che nella Boemia la coltura čeha è fortunata rivale della tedesca: la supera anzi per ispirazione, brio e spighatezza. Un giornalista non può, non deve ignorare che i Croati hanno saputo in meno di mezzo secolo fondare università, accademie, musei, istituti di lettere e scienze, ed arricchire la propria letteratura di opere pregiate, ricercate dai dotti dell'Europa. — E un giornalista, che ignora tutto ciò, un giornalista, il quale ignora lo spirito nuovo e vivificatore, che dal mondo slavo viene alla coltura europea — osa chiamare *ignoranti* ed *animali* gli altri! Chi più animale, chi più ignorante di lui?

La „Gazzetta di Venezia" allude alla parte avuta dai Croati in Italia. Erano soldati, e dovevano ubbidire.

L'intelligenza croata ha sempre nutrito e nutre per l'Italia le simpatie più vive e ricorda con riconoscenza le belle parole dette dal rettore dell'università di Bologna venti anni fa, allorchè aprivasi l'università croata.

È barbaro, però, chi senza essere soldato costretto di stare alla consegna, insulta nelle colonne d'un giornale un popolo intiero e dileggia le sue aspirazioni nazionali.

Lo deploriamo per quel buon-accordo che vorremmo v'esista fra una e l'altra sponda e che una stampa inconsulta tenta d'impedire.

⁂

La replica della „Gazzetta di Venezia"

Dopo scritto il precedente articolo, abbiamo ricevuto la „Gazzetta di Venezia — di data 29 ottobre — ed abbiamo letto la replica, che il conte Maccola dà alla nostra prima risposta di otto giorni fa.

Egli, il conte Maccola; egli, che scrisse degli Slavi „razza barbara, brutale, ignorante, animalesca"; egli, che chiamò i Croati „impenitenti ingoiatori di candele di sego" — egli ha l'audacia di dire, che il „Pensiero Slavo" gli arrivò „con un discreto carico d'*insolenze*"! E chi più insolente di voi, conte Maccola; chi più villano di voi? — Voi avete affastellato insulti sopra insulti contro gli Slavi in generale ed i Croati in particolare; insulti così atroci quali non ci vennero scagliati nemmen dalla stampa italiana al di qua dell'Adria, con cui ci troviamo in continua lotta. Rispondendovi, lo scorso sabato, noi abbiamo detto chi siete voi: e voi anzichè arrossire e difendervi, caricate la dose di nuovi insulti.

„Che cosa ha imparato infatti la Slavia al contato dell'avita e poderosa civiltà latina?" Così domanda il Maccola ed aggiunge: „Che cosa avete voi altri di comune con noi, oltre il sorriso del cielo e la bellezza delle vostre donne?" — Nel redigere queste domande il Maccola si erge a rappresentante della civiltà latina. Ma se così fosse, non sa lui che noi ci vergogneremmo di un qualunque contatto col mondo latino? Al conte Maccola noi diremo che molti dei nostri uomini — e dei migliori — hanno trasportato in Dalmazia ed in Istria le idee apprese in Italia, allorchè frequentavano l'università di Padova e che il movimento nazionale — croato-sloveno — sì in Dalmazia, che in Istria è in parte fatto di ciò che abbiamo appreso in Italia e dall'Italia. E chi è che vuole oggi soffocare le nostre aspirazioni nazionali, che vuole essere — come dice il Maccola — „saccheggiatore" della nostra nazionalità? Sono alcuni spostati, che si pretendono Italiani e che pur troppo trovano appoggio nella stampa della penisola e nelle insolenze d'un Maccola. E' questa civiltà latina? Guai se così fosse — ed il Maccola, il quale insulta gli Slavi, insulta nello stesso tempo i Latini, allorchè egli pretenda parlarci a nome loro. Non sa egli, il Maccola, che i Croati hanno dato agli Italiani una delle più grandi illustrazioni delle lettere italiane in questo secolo — il Tommaseo? Non sa egli che fra noi non potrebbe allignare un giornalista come lui e che l'ultimo dei *reporter* moralmente vale e pesa più di lui?

Chi scrive come il Maccola ignora tutto quel movimento di simpatie, che si è sviluppato negli ultimi tempi fra il mondo slavo ed il mondo latino, ignora Kronstadt e Tolone, ignora il grande significato di quelle feste per la civiltà di Europa. A Kronstadt e a Tolone fu sancita la fratellanza fra il mondo slavo e la parte oggi più eletta del mondo latino: che cosa adunque può importarci del giudizio d'un microbo come il conte Maccola?

Dopo Sedan cominciò a prevalere in Europa l'influenza della civiltà teutonica, ed il primo effetto ne fu un gelido vento di reazione in tutti i sensi. Lo risentì perfino la libera Italia; lo risentirono specialmente le nazioni piccole ed oppresse da altre nazioni. La civiltà latina «antica e poderosa» senza dubbio; civiltà, cui l'Europa deve la luce e la vita, sembrava impotente da sè, quasi vecchia, a lottare contro l'influenza d'una coltura, che voleva imporsi al mondo col ferro e col fuoco, — che voleva colla forza calpestare il diritto. A Kronstadt e a Tolone la coltura latina e la coltura slava strinsero la più benefica alleanza, cui poteva aspirare l'umanità: la coltura slava, vergine e fresca, impose nuovo sangue nelle vene della coltura latina: a quest'alleanza appartiene l'avvenire dell'Europa. E un Maccola osa farci le domande, che abbiamo di sopra riportate!

E non sono le sole. Egli — il petulante — domanda ancora: „Che cosa rappresenta la Slavia nel progresso umano? Che cosa pesa e ha pesato mai nelle arti, nella letteratura, nelle industrie, nei commerci... quando non sieno i commerci d'indole, diremo così, voluttuaria?» A queste domande abbiamo indirettamente risposto nel precedente articolo. Dovremmo rispondere di più, dovremmo far da maestri ad un Maccola? Evidentemente egli non sa per la parte, ch'ebbe nella storia del progresso umano, - citeremo fra gli altri - Giovanni Huss. Non ci occuperemo, però, dei tempi passati; ma è chiaro che l'*insigne* giornalista veneto non conosce gli studi di Vogüe; che i nomi di Turgenjev, Puškin, Lermontov, Tolstoj, Dostojevski ed altri scrittori russi, sono a lui ignoti. Ignoti gli sono i nomi dei pittori, come Vereščagin, Aivazovski, Rupin; dello scultore Antokolski; dei musici Rubinstein, Čajkovski, Dargomiški e Glinka, nonchè di tutta quella pleiade di scienziati slavi-russi in generale apprezzati da tutta l'Europa. È evidente che al Maccola sono ignote le attitudini musicali degli Čehi, onde sono celebri in tutta l'Europa. L'industria čeha gli è pure ignota, sebbene all'ultima esposizione di Praga tutto il mondo le abbia reso omaggio. — E costui osa fare dei rimproveri agli Slavi in nome della civiltà latina! Non crediamo che tanta malignità alberghi in un uomo: a onore della stirpe umana amiamo credere, che si tratti semplicemente d'ignoranza. Noi però del „Pensiero Slavo" non affideremmo ad un ignorante di questa specie nemmeno la scopa, per tenere netta la nostra redazione.

Nel corso del suo articolo egli spinge tanto oltre la sua ignorante petulanza, da trattare da mercenari gli Slavi, che hanno combattuto contro il Turco. Noi vorremmo citargli Giovanni Sobjeski, il liberatore di Vienna, e chiedergli se anche lui sia stato un mercenario; ma ce varrebbe se pel Maccola il nome dell'eroe Polacco sarà forse un nome nuovo. Fu forse mercenario Nicolò Zrini, l'eroe di Siget? Furono forse mercenarie quelle intrepide schiere di eroi croati, che cadevano sul campo di battaglia, lottando per i propri focolari — nel mentre l'Europa, sicura d'essere bene difesa, poteva continuare la sua opera di civiltà? Sì, signor Maccola, ai Croati ed ai Serbi, non mercenari, ma campioni della libertà e dell'amor patrio, l'Europa va debitrice se fu salva dall'invasione delle orde turchesche. Se non lo sapete apprendetelo.

Il Maccola, invece, alla fine del suo articolo lancia nuovi insulti ai Croati, i cui soldati egli chiama „campioni frenologici di razze inferiori, crudeli, sucidi, bastonatori di donne, ladri" ecc. — Scrivendo in questo modo, il Maccola, fra le altre, è imprudente. Noi potremmo dirgli che in lui è ancora troppo vivo il sentimento per le vittorie dei Croati presso Custozza e presso Lissa. Non glielo diremo, giacchè siamo convinti, che gli Italiani stessi disapproveranno il modo, con cui scrive il Maccola, giacchè non è possibile che un vero Italiano si faccia solidale con lui, giacchè amiamo l'Italia, dobbiamo molto alla sua influenza e coltura e desideriamo vivere con lei nei migliori rapporti. Non ripeteremo quanto abbiamo scritto nel precedente articolo; sappiamo, però, che uno dei più festeggiati giornalisti d'Italia — il Cesana — ha confessato nelle sue memorie, „che i misfatti attribuiti ai Croati erano inventati dalla stampa, per tenere viva l'agitazione e che egli stesso doveva ogni giorno rompersi la testa per inventarne dei nuovi." Il Maccola può avere dei Croati quell'opinione che crede: all'apertura della loro università i delegati delle università di Berlino e Bologna ne parlano diversamente. E che inportanza può avere la voce di un pigmeo dinanzi a questi colossi? Un altro colosso — il Carducci — l'altro giorno ne parlò in termini assai lusinghieri in una lettera al poeta croato Tresić. Allorchè morì il presidente dell'accademia croata, Rački, si trovò a Zagabria Lundell, professore dell'università d'Upsala, il quale parlò sulla tomba del defunto, salutandolo in nome della scienza europea, come uno dei più splendidi suoi campioni. Il Dr. Forlani, italiano di sentimenti, scrittore brillante, criminalista di grido, oratore simpatico, nel „Mattino" di Trieste parlò in questi giorni di Zagabria e del progresso dei Croati con ammirazione ed entusiasmo. E così potremmo continuare. Non vogliamo, giacchè abbiamo onorato anche troppo il Maccola. Diremo soltanto cha nè le sue insolenze, nè le piazzate di Pirano non arresteranno gli Slavi dell'Istria nella lotta per i loro diritti nazionali. Egli può chiamarli ignoranti. Finora, però, nel campo della pubblicità, gli Slavi dell'Istria, sia colla penna, che colla parola — e con questa ultima tanto a Parenzo, che a Vienna — hanno mostrato d'essere di gran lunga superiori agli Italiani di queste sponde.

Il **„Pensiero Slavo"** si vende: a **Trieste** e a **Rieka (Fiume)** presso le rispettive **«Agenzie internazionali di Gazzette»**; a **Split (Spalato)** presso **St. Bulat**; a **Voloske** presso **Giov. Spadoni**; a **Pola** nei postini di tabacco di **A. Borsatti** (Via Arsenale) e **Ant. Pavletić** (Via Barbacani); a **Zadar (Zara)** presso **Giov. Pampano.**

Il padre Giovanni di Kronstadt

Anche a Pietroburgo, come in ogni altra città, come nel più oscuro villaggio, non avendo più fiducia nella scienza umana, si ricorre all'intervento del soprannaturale.

I telegrammi, che numerosi giungevano in questi giorni da Pietroburgo, portavano, fra le altre notizie, anche questa: che è stato chiamato al letto dell'augusto paziente, l'or defunto Car, il padre Giovanni, il santo di Kronstadt, il facitore di miracoli.

Giovanni, arciprete della chiesa di Sant'Andrea a Kronstadt, — cui, colui che scrive queste righe, ebbe occasione di vedere una volta a Pietroburgo e una volta a Kronstadt — è un vero tipo slavo, dalla fede viva, ardente. Si racconta di lui, che, fanciullo, prediligeva la solitudine, il raccoglimento. Si recava nei cimiteri, errava fra le tombe, e meditava. A che pensava? A sorprender forse nelle mille forme, nei mille rumori delle cose e degli esseri il segreto della vita, il mistero della morte? Pensava al Cristo consolatore, che recava a tutti, se non la felicità, la speranza?

Giovanni crebbe, diventò *pope*, e impiegò la vita a far del bene. La chiesa di Sant'Andrea per merito del padre Giovanni, si acquistò fama: divenne un luogo di pellegrinaggio: i peccatori vennero a cercarvi il perdono; gli afflitti, la speranza; i malati, la salute. E il padre Giovanni visse benedetto, e invecchiò.

Ora, quando lo si scorge, rivestito colle insegne sacerdotali, dinanzi ad una folla credente e prosternata, nel misticismo dell'ambiente, non si può non restarne impressionati, per quanto si sia scettici. Ed egli reca la calma a questi, porge un sollievo, a quest'altro: guarisce, come per miracolo, le sofferenze fisiche e morali.

La leggenda popolare s'è impadronita di questi fatti, e ora c'è chi giura sulla taumaturgia di padre Giovanni.

Ecco perchè la Carina l'ha fatto chiamare a Livadia. Ed egli è accorso, e ha recato l'aiuto della sua massima: «Parlare e agire risolutamente, secondo la verità; sbandire la mollezza, l'indecisione, il dubbio: il nostro Iddio non è il Dio della forza?

Alquanti giorni prima della morte dello Car egli è stato chiamato a Livadia dietro suggerimento ed insistenza della regina di Grecia, che racconta dovere al santo uomo la vita di uno dei suoi figli.

Secondo la prammatica, la somministrazione dei conforti religiosi allo Car spettava al vice-presidente del Sacro Sinodo, ma il desiderio della regina di Grecia, condiviso dalla Carina e dalla granduchessa Xenia, non è stato ostacolato, tanto più che lo Car pure si mostrò desideroso di avere presso di sè il santo uomo, al quale, appena lo vide, dicono abbia mormorato: *Salvate il mio Giorgio colla vostra santa intercessione!*

Domande -- Risposte*)

1) — Avete letto le variazioni sulla solidarietà slava in quel giornale di Dubrovnik (Ragusa)?

— Sì, le abbiam lette. Quelle variazioni furono trite e ritrite dalla gazzetta-madre, non istupitevi adunque se ora le ripete la gazzetta-figlia. Dal canto nostro noi non abbiamo nulla da rispondere in proposito se non d'aver sempre inculcato ai nostri confratelli di sposare la pura idea croata all'idea della morale solidarietà slava. E morale solidarietà, intendiamoci bene — e lo ripetiamo per la centesima volta — non significa solidarietà politica, o meglio, non significa sacrificare il proprio nome, la propria individualità pei begli occhi di nessuno.

⁂

2) — Che ne dite a proposito di quelle parole della gazzetta-figlia: «Fin ora dal «Pensiero Slavo» noi non abbiamo udito nulla di concreto sulla solidarietà slava»?

— Diciamo che l'avrebbe udito diverse volte qualora la censura non ci avesse tarpato le ali ogniqualvolta osammo di dire qualcosa di concreto *ad rem*, come ci toccò la sorte non più di otto giorni fa. Il chiedere da noi qualcosa di concreto sulla solidarietà slava è fiato sprecato, e ciò per il semplice motivo che nol consente mamma censura.

⁂

3) — È vero che a Varsavia, nel cuore della Polonia, il governo russo non permette ai Polacchi di far uso della propria lingua?

— Chi l'afferma non può essere che un perfido mistificatore del pubblico. Colui che vi risponde a questa domanda è stato due volte a Varsavia e in quella città non ha udito parlare quasi altra lingua che la polacca. Le scuole, le inscrizioni, l'amministrazione publica non vi ricorda altro che la lingua polacca. Fra 27 giornali che vi vedono la luce uno solo è redatto in lingua russa; tutti gli altri in lingua polacca. Fra 35 chiese non havvi che una sola ortodossa; tutte le altre sono chiese cattoliche. Di ciò ebbe agio di convincersi l'anno scorso anche uno dei più arrabbiati russofobi — il presidente della stampa estera di Vienna.

⁂

4) Quella gazzetta-figlia afferma fra altro, anche questo: che, cioè il «Diritto Croato» 3—4 anni fa s'era rallegrato della vittoria serbo-autonoma a Ragusa, e ciò in nome della solidarietà slava. E' vero ciò?

— Bisogna possedere una buona dose di mussulmana indifferenza — a non dir altro — per affermare un tanto in questo modo. Quella volta i giornali italiani avevano strombazzato ai quattro venti che quella vittoria era stata riportata dagli italiani; siccome in quella città si contendevano il terreno i croati e coloro cui piace chiamarsi serbi, e siccome questi ultimi quella volta avevano riportato vittoria, il «Diritto Croato» dovea rintuzzare la falsa notizia della stampa italiana ed osservare. Sia che quella vittoria sia stata riportata dai croati o da coloro cui piace chiamarsi serbi, i figli della madre *Slava* devono rallegrarsi.

⁂

5. Perchè vi hanno sequestrato l'intero articolo di fondo dell'ultimo numero del vostro giornale? Non dice forse la recente novella alla legge sulla stampa che si debbano sequestrare soltanto quei periodi che danno adito al sequestro?

— La legge parla chiaro; ma che volete! Convien *dimittere auriculas!*

Qui ci tenne sequestrata una domanda e risposta col seguente

Ordine aperto:

Per l'i. r. Cancellista di Polizia signor F. Haschek incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del Giornale «Il Pensiero Slavo» di data odierna N. 5 che fossero reperibili nei locali di redazione, amministrazione e spedizione, come pure nella tipografia Pastori ove estenderà il sequestro alla relativa composizione tipografica apponendovi il suggello di ufficio, o decomponendo, assenziente il tipografo, i tipi.

Riservato l'esame degli altri articoli

Trieste li 3 Novembre 1894.

L'i. r. Procuratore di Stato

Taddei.

7) Avete letto come il «Przeglond» sta dalla parte degli italiani nella questione delle tabelle bilingui; questione che presentemente agita il Litorale?

— Abbiamo letto. Ma e che altro potete ripromettervi da una stampa polacca rinnegata trovantesi nelle mani ebree?

8) — E dire che quella ingenua gioventù Parentina ringrazia il confratello polacco per le sue *calde* parole in favore dell'ingiusto predominio italiano nel Litorale!

— Se quella gioventù, quella speranza della patria, avesse fatto altrimenti, avrebbe rinnegata se stessa. *In extremis*, dovete saperlo, agli italiani stanno bene anche i rinnegati polacchi. — *Za netolju i Turčine kume!*

⁂

9) — Come va che il cosidetto partito del *Progresso* di Trieste — il quale non riconosce nè Parlamenti nè Diete in Austria, implora ora ajuto, nella questione delle tabelle bilingui, dai rappresentanti italiani al Consiglio dell'Impero in Vienna; rappresentanti italiani, all'elezione dei quali il partito in parola non volle mai partecipare?

— Quando si tratta di salvare la pericolante navicella dell'ingiusto predominio italiano nel Litorale, quei signori mandano a spasso la coerenza.

Informazioni e Note

Il proclama di Nicolò II. Il «Praviteljstveni Vjestnik», (Messaggero del governo) di Pietroburgo publica nella sua puntata di ieri il proclama dello car Nicolò II, nel quale, dopo annunziata la morte del padre, è detto:

«Ci consola però la certezza che il nostro dolore è il dolore del nostro amatissimo popolo, ed il popolo non vogliià dimenticare che la forza e la saldezza della santa Russia stanno riposte nella sua unione con noi. In questo momento triste sì, ma solenne, della salita al trono avito dell'imperatore russo, abbiamo dinanzi agli occhi le disposizioni testamentarie del padre defunto; ripieni di lui noi faremo nostro unico scopo lo sviluppo pacifico della potenza e della gloria della nostra cara Russia ed avremo sempre presente la felicità di tutti i nostri sudditi».

Il proclama chiude coll'ordine della presentazione del giuramento di fedeltà.

Nuove collaboratore. Siamo lieti di poter annunziare ai nostri lettori, che col giorno d'oggi abbiamo l'alto onore di annoverare fra i nostri collaboratori stabili il venerando patriota croato ed apostolo della solidarietà slava sulle sponde dell'Adria, Erasmo Barčić, avvocato a Rieka (Fiume) e uno dei più festeggiati oratori al Parlamento di Zagabria.

Ai nostri connazionali è ormai nota l'arguta penna del nobile patrizio di Fiume, che si trova in pieno possesso della lingua italiana, che in Italia compì tutti i suoi studi, che nella lotta da lui valorosamente sostenuta per il trionfo dell'idea croata e della morale solidarietà slava s'inspira mai sempre alle purissime fonti del grande risorgimento italiano e che ha per maestri, oltre ai grandi geni politici del mondo slavo anche quelli del mondo latino, e in prima linea italiano. Ed è perciò che la collaborazione di Erasmo Barčić nel «Pensiero Slavo», accanto a quella del primo giornalista jugoslavo Dinko Politeo e del brillante publicista dalmato Joso Modrić, nel mentre dà nuovo incremento al nostro giornale, verrà con giubilo salutata — ne siamo certi — da tutti i nostri connazionali e confratelli slavi, cui preme che il mondo latino ci conosca meglio e conosciutoci una volta abbia da smettere quegli enormi pregiudizii ch'esso nutre verso di noi.

Le cause della crisi serba. Il «Pesti Naplo» dello scorso mercoledì publica una relazione sulle cause che determinarono l'attuale crisi ministeriale in Serbia, aggiungendo di averla ottenuta a Belgrado da ottima fonte. Da questa relazione risulta che al ritorno del re Alessadro a Belgrado il presidente dei ministri Nikolajević pose al re le seguenti condizioni all'ulteriore sua permanenza al governo: 1) che il re obbligasse il ministro delle finanze Petrović ad occuparsi esclusivamente degli affari del suo dicastero e cessar dall'intrigare contro gli altri ministri in nome dell'ex re Milan; 2) che il re non permettesse più a suo padre di cospirare contro il governo, ciò che mette la corona in pericolo di essere coinvolta nelle lotte di partito. Il re non accolse le condizioni del Nikolajević, il quale perciò si dimise. Quando re Alessandro offerse al Nikolajević la carica di consigliere di Stato, nell'intento di provvedere a lui, Nikolajević gli disse ringraziando: *Io sono povero, è vero, ma la Serbia è ancora più povera di me.* A Belgrado si è sparsa la voce che il re, per consiglio di Milan, abbia chiamato al governo il Kristić, *l'uomo dal pugno di ferro*, allo scopo di far arrestare e processare i membri del cessato gabinetto, non escluso il presidente Nikolajević.

Guglielmo II deriso in un caffè-concerto. Una sera, in un caffè-concerto di Amburgo, un artista salì sul podio e riuscì a trasformarsi in modo da dare, successivamente, tre differenti espressioni alla sua faccia. Alla prima trasformazione, in cui raffigurava un vecchio dall'aspetto marziale, aggiunse le parole: «Non ho il tempo di stancarmi.» Alla seconda, che rappresentava un uomo malato, dalla barba brizzolata, disse con voce semispenta: «Impara a soffrire senza lamentarti!» Alla terza, ch'era quella di un uomo giovane dai mustacchi lunghi, disse con voce sonora e con tono autorevole: «Michele, preparami la valigia perchè andiamo in viaggio!» Il publico, che comprese subito la satira e indovinò nelle tre successive trasformazioni Guglielmo I, Federico III e Guglielmo II, scoppiò in applausi frenetici accompagnati da risate interminabili. All'artista la trovate costò tre giorni di prigione.

Cronaca della Città

Le dimostrazioni di ieri, inscenate qui a Trieste dinanzi al Municipio, nel quale erano accorsi i podestà dei comuni dell'Istria per protestare contro le tabelle bilingui — si ridussero ad alcune grida di *evviva* — non si sa a chi — che partivano dalle bocche di due-trecento dei soliti *claqueurs*. All'udire quelle grida — fra cui ebbimo a notare anche uno che inneggiava al vino d'Istria — un publico numeroso accorse sulla piazza per rilevarne il perchè. Udito il perchè si fermò alquanto commiserando quei poveri di spirito che offrivano triste spettacolo di se, indi se ne andò ognuno pei fatti suoi.

Stiam a vedere quale effetto produranno quelle grida e se si darà ragione a coloro che per imporsi non trovano altro mezzo che di aizzare le masse a far del baccano. Noi slavi, e con noi anche i benpensanti italiani, abbiamo assistito, da muti spettatori, al baccano di ieri non senza istupirci come mai l'autorità possa permettere simili piazzate le quali potrebbero degenerare in gravi disordini qualora alle stesse avesse da seguire la reazione da parte dell'altro elemento del paese.

Se la nostra voce potesse trovar eco nei cuori dei veri patrioti italiani di Trieste noi li consiglieremmo di prestarsi acchè d'or innanzi non abbiano da rinnovarsi le chiassate di ieri, le quali alla fine dei fini non conducono ad alcun pratico risultato. Inoltre vorremmo raccomandare ad essi, come ad una delle parti più elette ed influenti del paese, ad indurre i propri consenzienti politici di addivenire sulla base dell'equiparazione ad un *modus vivendi* coll'elemento slavo giacchè altrimenti dalle lotte tra gli italiani e slavi al di qua dell'Adria non trarranno profitto che i terzi i quali ridono alle nostre spalle.

Busse ed arresti. Sotto questo titolo leggiamo nel locale «Piccolo» dello scorso lunedì. L'altra sera (17 ottobre), di poco trascorse le 8, in via Farneto, presso il locale ove ha sede una società di ginnastica slovena (*Tržaški Sokol*), le guardie di p. s. venivano attirate da un tafferuglio. Tre giovanotti italiani, Ettore Z., Marco C. e Guido R., si trovavano alle prese con alcuni giovanotti, membri appunto della società sunnominata, i quali menavano ai primi legnate di tutta lena. Uno dei tre era caduto, e il maggior numero dei colpi cadeva sopra di lui.

«Interpostesi le guardie chiesero il perchè di quella partita di bastonate, e i bastonatori risposero che quei tre avevano lanciato delle pietre contro la porta della società slava, e gridato „*Abasso le tabelle bilingui!*" - „*abasso i s-ciavi.*" - Da ciò l'ira».

Al giudicare da quanto riferisce qui il «Piccolo» sembrerebbe che gli *s-ciavi* avessero ottemperato all'invito degli italiani, fossero usciti fuori ed avessero conciato per le feste i cortesi invitanti. Se ciò è vero, osiamo sperare che a certi galoppini notturni non frullerà più in capo di chiamar fuori i *s-ciavi*.

Un veto luogotenenziale. Narrammo a suo tempo come la Luogotenenza di Trieste avesse sospeso il deliberato preso dal Consiglio municipale di questa città nella seduta del 1 ottobre, con cui l'Esecutivo era stato invitato a far ritirare le carte geografiche rappresentanti il Litorale, fornite alle scuole slovene di campagna, perchè — al dire dei *patres patriae* — con la loro nomenclatura *ledono il patrio statuto.*

Da qualche giorno quella sospensione fu trasformata in regolare *veto*, che si estende oltrechè al deliberato del primo ottobre, anche a quello preso nella seduta dell'11 stesso mese, relativo alle carte geografiche con dicitura croata.

Il decreto luogotenenziale rileva che la scelta dei libri di testo e del materiale didattico spetta al Consiglio scolastico provinciale, sentito il parere delle conferenze provinciali dei maestri e che in tale materia non può essere normativo lo statuto civico, ma soltanto la legge generale dello stato, concludendo essere tutto ciò logica conseguenza del principio sancito dalla legge che la sorveglianza delle scuole resti affidata allo stato, e logica conseguenza del § 19 delle leggi fondamentali — soggiungiamo noi del «Pensiero Slavo».

Le tabelle italiane di Servola spezzate e insudiciate. Sotto questo titolo leggiamo nel locale «Piccolo» dello scorso mercoledì:

«Iermattina alcune persone addette al *Restaurant al Panorama*, di proprietà del signor Benedetto Fano, s'avvidero che la tabella di ferro posta sul cancello d'ingresso, a capo del viale che conduce alla trattoria — tabella che reca la scritta: *Restaurant al Panorama* — era stata insudiciata durante la notte, per opera d'ignoti individui. Mentre si accingevano ad informarne il signor Fano, quelle persone vennero avvertite che la tabella in legno, con la scritta uguale, ch'era situata all'angolo della via carrozzabile e la scorciatoia che conduce al centro del villaggio, era stata staccata dal palo su cui trovavasi infissa, ridotta in pezzi e questi sparsi per il versante della collina. Il signor Benedetto Fano, appena informato della cosa e verificatene l'esattezza, si recò all'ispettorato delle guardie di p. s. della villa a muovere denuncia; quindi venne in città e si recò a narrare il fatto al Magistrato civico. Fu inoltre constatato che la tabella recante l'indicazione *Villa di Servola — Comune di Trieste*, ch'era collocata al principio della villa, sul muro della «casa del vescovo» — casa abitata da un colono e che serve anche da stallaggio e fienile — era pure stata staccata e mandata in pezzi. L'ispettore delle guardie di publica sicurezza di Servola telefonò il fatto al Commissario di polizia di S. Giacomo e tosto si recarono sul luogo il dirigente consigliere nob. de Folsch e l'ispettore Forbricit, per fare i debiti rilievi. Contemporaneamente il capo-villa di Servola signor Vincenzo Sanzin si recava ad informare ufficialmente l'autorità civica. — Finora pare che gli autori dello sfregio non siano stati scoperti; dicesi però che su qualche individuo gravitino dei sospetti, ma, ad ogni modo, fino a iersera nessun arresto era stato eseguito.

«La Delegazione municipale di Trieste nella sua seduta di iersera si occupò di questo argomento. Il signor dirigente comunicò che la Polizia lo aveva informato che furono svelte e spezzate le tabelle con scritta in tedesco, italiano e slavo indicanti i nomi della località e del distretto e comune cui appartengono, e rimesse a posto soltanto quelle parti portanti l'iscrizione slava. Fu avviata tosto dal Magistrato una inchiesta e si provederà a che sieno subito rimesse a posto le tabelle, dando notizia del fatto all'autorità giudiziaria.»

Così il «Piccolo».

Come si vede, sembra che gli Slavi vogliano rendere pan per focaccia agli italiani, i quali ultimi non dovrebbero punto risentirsi perchè furono essi i primi che, in questo riguardo, hanno dato ripetute volte cattivo esempio.

Agli italiani quindi non rimane altro che dire: *dente per dente; occhio per occhio.*

Trasferimento degli uffici postali, telegrafici e telefonici. Lo scorso martedì l'i. r. Direzione e tutti i dipendenti uffici centrali delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, eccettuato l'ufficio della rete telefonica urbana, vennero trasferiti nel nuovo edificio in Piazza delle Poste, ove ciascun ufficio cominciò a funzionare già dal mattino dell'indicato giorno, secondo il proprio orario normale.

NOTIZIE IN FASCIO

27 Ottobre: Il cancelliere germanico Caprivi ha rassegnato le sue dimissioni. L'imperatore Guglielmo ha nominato il principe Hohenlohe governatore dell'Alsazia-Lorena al posto di Caprivi. — Il presidente dei ministri serbi Nikolajević si è dimesso e il re affidò il mandato di comporre il nuovo gabinetto a Nikola Kristić che lo formò come segue: Kristić, presidenza e interno; Petrović finanze; generale Zdravković, lavori publici; Lozanić, commercio; Pavlović, guerra; Bogičević, esteri; Georgjević già ministro a Parigi, giustizia. — Il governo ungherese ha proibito l'importazione delle viti francesi, essendo queste attualmente affette da una malattia *(Gomose bacillaire)*. — Il governo ungherese levò la circolazione postale a parecchi giornali e opuscoli rumeni, al giornale serbo «Odjek» e alla «Sera» di Milano.

28 Ottobre: Fu incominciato a Praga un nuovo procedimento penale contro il fabro Doležal, l'uccisore del famoso Rigoletto di Toscana, e due altri omladinisti, pure attualmente detenuti in carcere. Essi sono accusati di aver tentato di far saltare un tratto di strada ferrata sulla linea che doveva percorrere l'imperatore, quando nel 1893 visitò la città libera di Reichenberg. — Oggi ebbe luogo una seconda seduta della conferenza, riunita a Roma dal Pontefice per deliberare sulla riunione delle chiese orientali. Presiedeva lo stesso Papa.

29 Ottobre: Oggi ebbero luogo a Vienna le annunciate 6 adunanze operaie, convocate dal partito socialista per discutere le dichiarazioni del principe Windischgraetz intorno alla riforma elettorale. Le adunanze trascorsero pacifiche; destò però in tutti vivissima emozione la notizia dell'arresto di Schuhmeier. Sciolte le adunanze gli operai uscirono in istrada gridando: *Vogliamo il suffragio universale*, quindi si dispersero pacificamente. — È morto a Vienna il tenente maresciallo Giovanni de Wagner, che fu dopo il 1866 governatore e comandante militare della Dalmazia. Nel 1869 egli fu incaricato di far eseguire anche in Dalmazia la nuova legge sulla difesa del paese, legge che provocò il moto insurrezionale partito dalle Boke Kotorske (Bocche di Cattaro).

30 Ottobre: Il conte Eulenburg è stato nominato governatore dell'Alsazia-Lorena. — A Vienna si riunirono un'altra volte al ministero dell'interno i delegati del governo e i presidenti dei vari gruppi coalizzati per discutere la questione della riforma elettorale. — L'intero gabinetto spagnuolo ha presentato le sue dimissioni.

31 Ottobre: Questa notte, a Milano dopo le dodici, in via Terraggio, davanti la sesta sessione della questura, esplose con grande detonazione una bomba che era stata collocata su di una finestra dell'edificio. Non vi sono vittime. In seguito all'esplosione andò spezzata un'imposta, una parte della quale venne scaraventata nella stanza dove le guardie pranzano. Andarono infranti anche i vetri delle case vicine.

Poco appresso in via Giusti, dove c'è la settima sezione della questura, scoppiava un'altra bomba, che mandava in frantumi alcune vetrate. Vennero fatti oggi una decina di arresti. La città non è punto impressionata. — Oggi ha avuto luogo in Vaticano la terza seduta della Conferenza per il ritorno delle chiese orientali in grembo alla chiesa cattolica romana. Erano presenti gli stessi prelati delle altre sedute; la con-

---

*) Le domande vengono fatte da un abbuonato e le risposte vengono date dalla Redazione.

erenza durò due ore. La quarta sarà tenuta il giorno 5 corr.

1. Novembre: A Szeghedino fu trovato in un canale il fabricante di pipe Antonio Faragu d'anni 32. La polizia potè rilevare che Faragu fu ucciso dalla sua sposa, la sarta Giulia Balasz, per il motivo che non voleva più sposarla. Ieri il Faragu fu indotto a recarsi a casa della Balasz, dove questa, con l'aiuto di altre tre ragazze, sue lavoranti, gli gettò una corda intorno al collo e lo strangolò. Le quattro donne portarono poi il cadavere in un canale ove fu trovato.

Corrispondenza aperta.

M. G. — Sušak: Perchè respingere l'«Hrvatska»? A noi pare che sta sempre bene tenere all'orecchie due campane per distinguere il suono migliore. Se l'«Hrvatska» registra i nomi di coloro che respingono una gazzetta a lei sfavorevole non credete mica che noi la seguiremo su questa china. Noi anzi desideriamo che coloro che tengono il «Pensiero Slavo» tengano, se possibile, anche l'«Hrvatska» perchè soltanto così potranno giudicare chi ha torto e chi ragione. — Ricevuti f. 10. — Grazie.

Dr. L. V. — Zagreb (Nuovo abbuonato). Rimessi tutti i numeri dal 1. ottobre. Ricevuti fior. 8.

A. J. studente in legge. — Zagreb (Nuovo abbuonato): L'indirizzo era illegibile. Rimessi tutti i numeri dal 1. ottobre.

C. A. — Villacco (Nuovo abbonato): Fatto come ci avete scritto.

Caffè Abbazia. — Vienna (Nuovo abbuonato): Rimessi tutti i numeri dal 1. ottobre. L'abbuonamento semestrale importa f. 4.

Dottorando M. D. — Vienna (Nuovo abbuonato): Coll'odierno numero cominciamo ad inviarvi il nostro periodico. L'abbuonamento è stato saldato da una persona di Vostra conoscenza, che trovasi a Zagabria.

Sig.rina A. M. — Štorje - Sesana (Nuova abbuonata): Ricevuti per conto vostro dal Dr. I. f. 3. Coll'odierna posta spediamo l'ultimo numero.

S. S. — Novi-Vinodol (Nuovo abbuonato): Ricevuti f. 6. Saldato a tutto giugno 1895.

D. V. — Rieka (Nuovo abbuonato): *idem.*

B. B. — Susak (Nuovo abbuonato) *idem.*

Biblioteca delle guardie di finanza - Split (Nuovo abbuonato): Ricevuti f. 2. Saldato a tutto decembre a. c. Spediamo i numeri dal 1. ottobre.

„Crvena Hrvatska“
i slavenska uzajamnost

«Crvena Hrvatska» kriva je da je započela polemika izmedju «političkih mrtvacah» na Rieci i Frankove «Hrvatske». — Kao, da joj nije to dosta, da je čir propustila, da iz njega iztječe gnoj u Primorju kako si ona fino izrazila — sada na novo u članku «Slavenska uzajamnost i njeki joj lažni apostoli», kuša da to isto učini u Trstu.

«Crvena Hrvatska» denuncira «Pensiero Slavo», koji se bori u irredentskom Trstu za hrvatsku misao i slavensku moralnu solidarnost. I list skladnog Dubrovnika bani se rodoljubljem, kazujuć prstom na «Pensiero Slavo», da ga državni odvjetnik uoči. — «Crvena Hrvatska» uzimlje u zaštitu Poljake proti Rusom, bajagi, kao primjer intolerancije Rusah. — Vidi se, da je dubrovački list u probijanju «čira» zaboravio, da pravi Slaven odsudjuje protislavensku politiku Poljakah, koji su pripravni, da se slože i s vragom, samo, da uzmognu gaziti ostale Slavene. — Te milijuna Rusah u Galiciji, raja su poljske aristokracije i poljskih zidova. — Peter Greuter reče jednoč u bečkom parlamentu: da nož, kojim se dielila Poljska bijaše brušen, ne u Petrogradu, već u Berlinu. — Poljska ponajviše krivnjom njezine aristokracije propala je — i tri europejske velevlasti razdieliše medju sobom nekad slavnu kraljevinu Poljsku. — Stanovita država zaboravila je na Sobjeskoga.

Ruska Poljska dobi od ruskih careva ustav i Romanovi krunili su se u Varšavi krunom Jagelonah. — Pruska započela je odmah razuarodjivati Poljake i sam Vilhelm već danas nezna, da u Niemačkoj živi poljski narod. — Galicija predana je poljskoj aristokraciji, koja ide ispod ruke sa židovskim liberalizmom, da tlače rusku raju.

Poljaci u Rusiji, mjesto, da budu zahvalni ruskim carevom, koji jim dadoše ustav surovaše s neprijateljim Rusije, da ju unište. — Videć to Rusija skršila je moć poljske aristokracije i time onemogući ju u daljnje spletkarenje zapadne Europe u Rusiji. — Poljak diže se u Rusiji a gramzi u Niemačkoj i drugamo. — I za ove očite neprijatelje Slavenah, koji i u Beču podupiru Windischgrätza, zauzimlje se dubrovački list!

«Crvena Hrvatska» ne samo, da kori Ruse, već i prezirom govori o Crnogorcih, koji su zaljubljeni u «žutake». — Odbija Čehe, što neodobravaju Frankovu politiku. «Mi, Hrvati netrebamo ničije pomoći — mi ćemo sami dovinuti se do svoje sreće» — Vidi što ga grlo nosi dubrovački list.

Da vidimo. — O Rieci nećemo, da govorimo, jer nam srdce krvari. — Osiek moli vladu, da se u trgovačkoj akademiji predaje niemačkim jezikom. — U Moravicah otvorena je magjarska škola. U Brodu otvoriti će se takodjer magjarska škola. — Isti udes, bojimo se čeka glavni grad Zagreb. — Grof Khuen Hedervary opredieljuje broj i osobe onih oporbenjakah, koji imaju, da sjede u Zagrebačkom saboru. — Velika većina naše inteligencije konkurira, kako će omiliti današnjem banu Hrvatske. — I mi si utvaramo uz sve to, da ćemo sami — usrećiti Hrvatsku — dapače, po nauci nekih zloduha, dobar Hrvat mora, da se ruga slavenskoj solidarnosti.

Dubrovački list pozivlje se na Italiju i veli da njoj Napoleon nije koristio. — Ideja uskrsnuća narodnostih, potekla je od Napoleona I. — Ne samo, da je ovaj genij mislio na jedinstvo Italije, već je i na nas, kad je počeo stvarati Iliriju. Spomenik, što su ga braća Slovenci podigli pjesniku Ilirstva, neumrlomu Vodniku, koji je živio za Napoleonova doba i progonjen bio, dokazuje nam česa se netko još tada bojao i česa se i danas plaši. — Ne, tjesnogrudno jedinstvo spasiti će naš narod, već sloga braće, kad se budu okupila oko barjaka moralne uzajamnosti.

Cavour, da steče za Italiju simpatije Francuzah, prisilio je potomka starodrevne savojske dinastije Viktora Emanuela, da udaje svoju kći za jednoga Bonaparte. — Svi patrioti Italije gojili su ljubav Italjanah za Francuze — radiše za latinsku uzajamnost. — Njihov je rad urodio plodom i dva bratska naroda borila su se rame uz rame kod Magente.

Bilo je i u Italiji ljudih, koji su radili proti latinskoj uzajamnosti, ali redki bijahu Pereghi i Mazzoldi, koji su shvaćali Italiju onako, kako nekoja gospode kod nas shvaćaju Hrvatsku.

«Il Pensiero Slavo»

Prepir v stranki prava

U zadnjemu broju našega lista obetali smo da će mo nešto obširnije odgovoriti «Hrvatskoj» koja nagovara naše predplatnike da nam vraćaju natrag list stoga što mi nemoremo odobriti ponašanje nekih njezinih nadahnitelja i što, usljed toga, nemoremo da budemo nadalje s njima i šnjome solidarni dok nepromienu neke pogubne nazore.

Nego pošto sa dvijuh kompetentnih stranah čuju se dva uvažena glasa odnoseća se na razdor, puštamo da naši čitatelji za danas čuju, mjesto našega, ove glasove.

Ti glasovi dolazu od dvajuh uvaženih listova, biva od «Slovanskega Sveta» i od «Katoličke Dalmacije».

Čujmo dakle oba ova rodoljubna glasa.

«Slovanski Svet», jedan od najuvaženijih listova pobratimskoga nam slovenskoga naroda - o kojem samo «Crvena Hrvatska» tvrdi «da nam je pravi brat i da žive s nama u medjusobnom prijateljstvu» - piše pod gornjim naslovom u svom zadnjem broju:

«Znano je, da obe opozicijonalni stranki na Hrvatskem se letos niste mogli zjediniti gledé na tekst skupnega programa. Odtlej je začel rasti razpor in se kaže čim dalje tem hujši sosebno v glavnih glasilih, v «Obzoru» in «Hrvatski». «Obzoraška» stranka se je ravno sedaj sešla, da bi še jedenkrat utemeljila in pojasnila svoje stališče ter želi tako jedinost doseči vsaj pri sami sebi. Drugačno je s stranko prava. V tej stranki se je pri nekaterih starih rodoljubih obudila zavest, rekli bi, o zgodovini pravaškega programa in tu je provzročil poseben povod – oseba Dr. Franka –, da se razkrivajo navskrižja v stranki prava sami. «Il Pensiero Slavo» je dal prostor dvema **zaslužnima Hrvatome** s hrvatskega Primorja, gg. Dr. Bakarčiću in E. Barčiću, da zavračata napade na svojo osebo, ozirom na da utemeljujeta svoje stališče. Da je pri tej kritiki sedanjega vodstva pravašev mnogokaka greška in zasoljena, je sicer istina, ali to nas toliko ne briga. Za Slovane avstro-ogerske so **važna nekatera počitanja**, ki jih je navrstil Erazmo Barčić v «Il Pensiero Slavo» od 20 okt. t. l. Ovdje «Slovanski Svet» prenaša nekoliko ulomaka iz Barčićevih članaka «Bistrimo» pak zaključuje:

«Te so hude besede, in ne morejo ostati na proti njim indiferentni niti največi pristaši stranke prava. Jednako ali sorodno mišljenje *) mora se odločno obsojevati s stališča vsakega slovanskega programa avstro-ogerskih Slovanov; taki nazori, kolikor so se v resnici pojavljali od katere koli strani pri stranki prava, so pogubni za avstro-ogerske Slovane. Prepir sredi stranke prava je uže sam po sebi tužen dovolj; **a mi se nadejemo, da posledice tega razpora porodé več dobrega nego zlega.** Strogu kritika sedanje stranke prava prihaja od **zaslužnih, plemenitih rodoljubov hrvatskih;** zato se moremo nadejati, da se ne bodo obsojevali kritiki, temveč da se bode uvaževala stvar sama. Takó se morejo pojmi izčistiti ali, po naslovu Barčićeve kritike, «bistriti», in to mora dovesti tudi do konečne odločitve za prvobitni ali pa sedanji program. Še le po takem «bistrenju» morete se kristalizovati tudi sedanji opozicijski stranki. To pa je potrebno tudi nasproti drugim Slovanom, in sosebno Slovencem, kateri veeno bolj spoznavajo tesno združenje svoje usode s Hrvati. **Ta usoda pa ne bode nikdar ugodna, ako bi odločilne stranke hrvatske prezirale skupne, specijalno kulturne interese z drugimi Slovani v obče in avstro-ogerskimi posebe. Separatizem ali celó nacijonalni šovinizem prislaje najmanj malim slovanskim narodom, ker bi jih dovédel sigurno v propad. Nadejajmo se torej, da sedanji razpori hrvatski dovedejo k dobremu!»**

Zadarska „Katolička Dalmacija“ - koja je smatrana glasilom stranke prava u Dalmaciji, piše pak pod naslovom „Razdor u stranci prava“ u svom broju od 25 proš. mj. ovo što sliedi:

„Boli u duši svaku čestitu dušu kad vidi svadju medju sinovim jednoga te istoga naroda, a kako da te još jače nezaboli kad vidiš tu nesreću medju članovim jedne te iste i to najbolje, najčišće, najobljubljenije i najvažnije stranke? Plemenito je uradio „Narodni List“ što je pokušao da utrne vatru. Ali nije uspio, možda jer je prekasno svoj pomiriteljni glas uložio, a možda i zato jer se na preveliku strast namjerio. Da ga nije nemoć omela i Urednik ovoga Lista bio bi svoj slabašni glas podigó miru u prilog.

„Bog prostio „Crvenoj Hrvatskoj“ koja je razdoru povoda dala!

„Zamierno, osobito njoj, koja već krat kušala da i narodnjake sa pravašim bratimi, što baš ona, koja po izkustvu pozna gorkost bratskoga neskiada, „dopustila“ da se čir probijen. Nu, još je *više sagriešio i nedosljednosti pokazao* [1] „Il Pensiero Slavo“ kad je bratski rat prihvatio i mač zaoštrio „slavenskoj solidarnosti“ za ljubav. [2]

„Mi razdor žalimo *a)* jer je razdor medju jednomišljenicim;

„*b)* jer je u najgore po stranku prava časove izazvan;

„*c)* jer nije bio ni malo (?) stvaran.

„Osobna žuč najviše (?) ovaj kiseli kupus začinila.

„Bruka pred inozemstvom, kad se braća kolju iz inada i mržnje.

„Obstoji doisto u intonaciji na pr. Barčićevoj i Bakarčićevoj, oblik načelne borbe, ali oblik je odveć (?) proziran, a da se kroz nj ne bi neodgovarajuća (?) suština nazrievala.

„Čut Dra. Bakarčića i E. Barčića rek' bi oni brane *stvar.* I kamo sreće, da je tako. Jer načelo je starije od ljudi. Ali ne. Čistoća stranke prava nije (?) ona koja ih razpaljuje. Protuslovja (?) ih odaju.

„Da iskreno kažemo i naši sumišljenici u Zagrebu u *prvi se mah* nijesu dobro ponieli. I oni su se nekud u prvi tren rek' bi radovali što je čir probijen te su nekim prezirnim načinom o razdoru probesjedili i na uvrijede uvrjedama odvratili: „*Ti si mrtac*“ — *asliepac*, „*mahnit*“ i t. d., a i hvalisali se: „nije toga koji bi sada stranku prava nadjačao“, etc.

„Takve rieči i misli ne dolikuju gjeneralim kad se četnici ili vojnici bune, a pogotovo ne u oči obzoraškog sastanka. Nije čast Krajeviću Marku što se iz inada poturčio, ali nije bez grieha ni onaj razumni čovjek, koji inad povećava u već prkosljivoj ćudi.

„Istina, naši su se u Zagrebu odmah zatim visoko, uprav visoko (?) digli. Popeli se u vedre prediele. Ovo je njihovo uzvišeno postupanje nemalo doprinielo što je ratobornost smalaksala dosta brzo, pa što se prepirka, nadamo se, već primakla kraju.

„To je veliko dobro, puno veće dobro, nego ono „dobro“ što ga je «Crvena Hrvatska» nazrela u gnoju koji se teče iz probijena čira.

„Ali, ako je prestala bitka, *rana je ostala.* Razdor *nije* prestao. A zar nebi bilo željeti, da se rana ne zacrvtoči i zar nebi bilo po našu stranku uprav dično, ako bi ona i iz ovoga zla mogla nešto koristna postić po narod? Bila bi *felix culpa.*

„Mi vabimo sada k sebi i one koji su do nedavna pravi *slavosrbi* bili. Lani smo, u nadi da Obzoraše na pravi put obratimo, i sebe za čas s pravoga puta odvratili bili. Zar nebi bilo umjestno i patriotično kad bismo ponovili pokušaj i uztrpljenstvo, sa onima, koji su cio svoj politički viek s nama, bolje gore, sproveli i koji i danas više (?) grieše radi strasti i lične zasliepljenosti, nego radi osvjedočenja?

„No da se taj sveti cilj postigne hoće se svakako jedan uvjet, koji obim stranama ima bit ugodan, a taj je, da pravo o stvarim i ljudima sudimo.

„Kušat ćemo, da tomu dobru utremo put.“

PRIOBĆENO *)

Na «Priobćeno» upravljeno mi od Ivine Bančića pok. Joze iz Omiša kroz „Katoličku Dalmaciju» dneva 16 t. mj. izjavljujem:

1) Kad bi istinito bilo, što kaže Ivan Bančić pok. Joze «da se ja i brat Lujo hvalisasmo javno po Omišu od *skoro koji mjeseca* o svakoj tužbi po mojem nagovoru podignutoj, nema sumnje, da bi mi on Bančić Ivan pok. Joze pokušao vratiti milo za drago, dok sam do *nazad tri mjeseca* boravio u svojoj obitelji, a ono svakako bio bi me počastio stanovitim prietnjam i uvrjedama» prije od 13 rujna t. g.

2) Kad bi istinito bilo i ono što isti kaže u pogledu tužbe vanč ... Dr. Bendonia, stavno je, da bi me Bančić Ivan pok. Joze iza riešenja stavio bio u zasluženi škripac, kao što sam evo ja već pozvao C. K. sudbenu Vlast, da ob ovoj [illegible] osvadam i prietnjam izreče svoju. A on toga se nije usudio učiniti dobro znajuć, da je bio riešen obtužbe samo radi *formalne pogrieške*, ili kako se osuda izraza «per difetto di forma».

3) Moja se obitelj nema *ni koja ni česa* sramiti a moj otac [illegible] *mnogo* i ugleda i poznavanja, što uživa u vaš občine; što više sotonske spletke i varke tajnih neprijatelja, još veoma mu osvjetlaše lice! Niti tko može njemu reći, da je i novče občinskoga pojeo, al će mu svako priznati, da mu je čast načelnika, koju je on iz svoje volje napustio pa ju i danas odbija, sa svakog gledišta jako štetovala obitelji.

4) Uzgojen u pravom kršćanskom duhu, čim se javno u svakoj prigodi i dičim, kao do sada, tako i odsele bit će mi najodurnija kriva zakletva a pozaliti ću, jer mrziti nesmijem svakoga, koji drugoga bude nagovarao na krive tužbe, ili se *sam* javno hvastao da bi se sto puta krivo zakleo, kad mu je zakletva u prilog. A Vi gosp. Ivane Bančiću najbolje poznate onu osobu, koja se je hvalila nazad **četeri mjeseca** pred više osoba, da bi se krivo zaklela za svoju korist. Time svršavam.

Trst, 28 *Listopada* 1894

Petar Franceschi Ivanov.
Magister pharmacije.

---

[1] Jesmoli ikakav grieh - a još više jesmo li počinili veći grieh od «Crvene Hrvatske» o tome će suditi skora budućnost a o tome su jur izrekli svoj sud i neki nepristrani rodoljubi, koji su nami i Gospodi Barčiću i Bakarčiću prizna i pravo na obranu iza izazivnog poznatog dopisa predčena u «Crvenoj Hrvatskoj».

Što se pak nedosljednosti tiče moramo opaziti, da je istina da smo mi bili odlučili neiznašati domaće nevolje u našemu listu. Ali te odluke kao i svake druge mogu se ljudi držati samo do neke mjere. Mi smo je se držali sve dok nam nije dogorilo do nokata. Da bude tko rekao «Katoličkoj Dalmaciji da je list «tisuću pravaca» i da su neki ugledni patrioti koji se okolo nje kupe, «politički mrtvaci» neznamo bili bila šutila privìdnoj slogi za volju, ili bi se radje bila držala one narodne: *Pri glavi i otca po glavi.*

Nego što se nas tiče mi bi smo bili slogi za volju progutali i one dvie gorke rieči «tisuću pravaca» da nebudemo opazili od mnogo vremena gnjileža u stranci prava i da nebudemo smatrali neobhodno potrebitim upozoriti hrvatsku publiku na tu gnjilad koja nam truje cieli organizam. Pri nedosljednosti koju nam spočitava «Kat. Dalm.» i koja more ipak biti *felix culpa*, nami nije drugo lebdilo pred očima nego interes domovine. Jesmoli dobro učinili, jesmoli se prevarili o tome će budućnost izreći svoju. Ono što mi moremo ustvrditi jest to da smo sve u najboljoj namjeri učinili.

[2] A ponajprije za ljubav pobjedi čisto hrvatske idee - Opazka uredništva «Pensiero Slavo».

*) *Cilja na mišljenje nekih vodja stranke, što iztaknuto u Barčićevim člancima „Bristrimo“ — Opazka Uredništva „Pensiero Slavo“*

*) Za članke pod ovim naslovom uredništvo neprima na se nikakve odgovornosti, osim one na koju ga zakon duži.

Tipografia Pastori.

Società di navigazione a vapore Ungaro-Croata in FIUME.

Linea celere: Fiume-Zara-Spalato-Gravosa-Teodo-**Cattaro:**
Partenza da Fiume domenica alla 1 ant.
Arrivo a Cattaro lunedì alle 3 pom.
Partenza da Cattaro martedì alle 5 ant.
Arrivo a Fiume mercoledì alle 3 pom.
Linea celere Fiume-Zara-Spalato-**Metković**
Partenza da Fiume martedì alle 10 pom.
Arrivo a Metković giovedì alle 7 ant.
Partenza da Metković venerdì alle 8 ant.
Arrivo a Fiume sabato alle 4 pom. - Nel ritorno tocca Trappano e Makarska.
Il viaggio da Fiume è di 8 ore più breve di quello da Trieste.
I piroscafi delle due linee celeri su indicate offrono le migliori comodità ai P. T. sig. passeggieri, eleganti saloni, speciali e spaziose cabine da letto, illuminazione elettrica, bagni, sollecitudine di servizio, cucina squisita, eccellenti vina da pasto e da dessert, giornali, fumatoi e speciali saloni di conversazione, salotti per signore.
Linea postale: Fiume - Lussingrande - Selve - Zara-Sebenico-Traù-Spalato-Milna-Bol-Gelsa-Cittavecchia-Lesina-Lissa-Curzola-Ragusa (o Gravosa), Castelnuovo (o Meljine), Teodo-Risano-Perasto-Perzagno-**Cattaro:**
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 7 pom.
Linea postale: Fiume-Sebenico-Traù-Castelvecchio-Spalato-San Pietro-Postire-**Pučišće**
Partenza da Fiume ogni venerdì alle ore 4 pom.
Linea postale: Fiume - Crikvenica - Verbenico Novi-Segna-Bescanuova-Arbe-Novalja-**Zara**
Partenza da Fiume ogni martedì alle ore 5 ant.
NB. Dal 1. Ottobre fino al 31 Marzo il piroscafo non approda a Verbenico.
Linea postale: Fiume-Lovrana-Mošćenice-Bersec-Robac-Cherso-**Pola**-Fasana-Rovigno-Parenzo-**Trieste**:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 9 ant.
Arrivo a Trieste giovedì alle ore 1½ pom.
Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mošćenice-Bersec-Robac-Cherso-**Pola**:
Partenza da Fiume ogni lunedì e venerdì alle ore 6½ ant.
Arrivo a Pola il giorno stesso alle ore 3 pom.
Ritorno a Fiume ogni martedì e sabato alle ore 3 pom.
Linea postale: Fiume-Abbazia-Lovrana-Mošćenice-Bersec-Cherso-Martinšćica-Ossero-**Lussinpiccolo**:
Partenza da Fiume ogni mercoledì alle ore 6½ ant.
Arrivo a Lussinpiccolo il giorno stesso alle ore 2 pom.
Ritorno a Fiume ogni giovedì alle ore 2 pom.
Linea postale: Fiume-Castelmuschio-Malinska-Veglia-Merag-**Veglia**.
Partenza da Fiume ogni domenica, martedì e venerdì alle ore 10 ant.
Arrivo a Veglia il giorno stesso alle ore 3½ pom.
Ritorno a Fiume ogni lunedì, mercoledì e sabato alle ore 11 ant.
Linea postale: Segna-Novi-Selce-Crikvenica-Kraljevica-**Fiume**
Partenza da Segna ogni lunedì, mercoledì e venerdì alle ore 6½ ant., arrivo a Fiume alle ore 10½ ant.
Partenza da Fiume ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 10 ant., arrivo a Segna alle ore 2 pom.
Linea postale Segna—S. Giorgio—Starigrad—Stinica-Jablanac-**Carlopago-Pago**
Partenza da Segna ogni mercoledì alle ore 6½ ant.
Arrivo a Pago il giorno stesso alle ore 11½ ant.
Ritorno a Segna il giovedì alle ore 11½ ant.
NB: Le merci per Carlopago e Pago s' imbarcano a Fiume ogni lunedì.
Linea postale Buccari-Kraljevica-Urinj-**Fiume**.
Partenza da Buccari
Tutti i giorni escluse le Domeniche e Feste alle ore 7 ant.
Tutte le Domeniche e Feste alle ore 8 ant.
Partenza da Fiume
Tutti i giorni alle 2 pom.
Linea postale Fiume—Volosca—**Abbazia**-Ika-Lovrana
Partenza da Fiume ogni giorno alle ore 10 ant. e alle 2 pom.
Linea diretta Fiume-Abbazia
Partenza da Fiume alle 7½ ant. indi ogni ora principiando alle 9 ant. fino alle 5 pom. - Partenza da Abbazia ogni ora, principiando 9 ant. fino alle 6 pom.

Società di Navigazione a Vapore dei FRATELLI RISMONDO

Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni lunedì alle 8 ant. per Carober, Bobovišće, Milna, Bol, Gelsa, S. Martino, Macarsca, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metković martedì alle 3.15 pom.
Linea Spalato-Metković
Partenza da Spalato ogni mercoledì e venerdì alle 5 ant. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Almissa, Pučišće, Makarska, Igrane, Gradac, Trappano, Fortopus. — Arrivo a Metković ogni mercoledì e venerdì alle 6.55 pom., arrivo di ritorno a Spalato ogni mercoledì e sabato alle 6.55 pom.
Linea Spalato-Makarska
Partenza da Spalato ogni lunedì alle [illegible] pom. per S. Giovanni, S. Pietro, Postire, Pučišće, Povlje — Arrivo a Makarska alle 7.30 e 8.30 pom.
NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 2, Ottobre-Marzo alla 1.
Ritorno: Partenza da Makarska ogni martedì alle 7, e 10.30 ant. per S. Martino, Gelsa, Bol, Milna, Bobovišće, Carober — Arrivo a Spalato alle 5.20 e 8.50 pom.
NB. La partenza suddetta sarà divisa: Aprile-Settembre alle 10.30, Ottobre-Marzo alle 7 ant.
Linea Trieste-Metković
Partenza da Trieste ogni sabato alle 6 pom. per Lussingrande, Arbe, Novaglia, Valcassione, Zara, Traù, Spalato, S. Pietro, Makarska, S. Giorgio, Trappano. — Arrivo a Metković martedì alle 10.15 ant. — Arrivo di ritorno a Trieste lunedì alle 5.30 ant.
Linea Spalato-Traù
Partenza da Spalato ogni sabato alle 6 ant. per Traù - Ritorno a Spalato alle 8.30 ant. dello stesso giorno.
Linea Metković-Spalato
Partenza da Metković ogni venerdì alle 10.15 ant. per Trappano, S. Giorgio, Makarska, S. Pietro — Arrivo a Spalato alle 9.20 pom. dello stesso giorno.

Filip. Barbalić
Sanvincenti (Istra)
Drži na prodaju izvrstna
istrijanskoga vina
uz prikladne ciene.

Filippo Barbalić
Sanvincenti (Istria)
Tiene grande deposito di eccellenti
vini istriani
→ a prezzi convenienti. ←

34 anni di grande successo
PREMIATE
Pastiglie Prendini
preparate da
P. PRENDINI (chimico farmacista in Trieste).

La provata efficacia di questa già conosciutissima specialità, la si che fu sì poste chiamare a buon diritto il **Rimedio sovrano** delle *infiammazioni di gola, tossi, raucedini, abbassamenti di voce, catarro, grippe, ecc.* Nell'*Angina* pure sono di conosciuto vantaggio specialmente

PREMIATE
PASTIGLIE PRENDINI

per accelerare la guarigione. Anche questo prodotto dell'arte farmaceutica ebbe, come tutti i veri prodotti di merito, constatato a svegliare la cupidigia di molti, che procurarono sotto diverse forme e maniere ad imitarlo nella speranza d'ottenerne guadagni.

Si avvisa il buon senso del pubblico, già abituato a queste disoneste speculazioni, a ciò in ogni tempo distinguere le vere **premiate „Pastiglie Prendini“** dalle goffe imitazioni, si ricorse sempre al deposito centrale presso la **Farmacia Prendini**, oppure ai molti suoi depositari. Gli è per questo che le **Pastiglie Prendini** (fabbricate con apposita macchina e portanti impressa da un lato la parola **Pastiglia** e dall'altro il nome **Prendini**) godono sempre di un favore crescente, tanto che vennero più volte premiate e generalmente adottate dai più coscienziosi medici, ed introdotte persino negli ospitali. — Si possono ricevere in scatole con relativa istruzione nella **Premiata Farmacia Prendini in Trieste**, ed in tutte le principali Farmacie e Drogherie d'ogni paese.